

Anno XIII/2016

VOCI

Annuale di Scienze Umane
diretto da Luigi M. Lombardi Satriani



In copertina:

Ghana, Western Region, area *nzema*, 1970-1971, *Fedele inginocchiata in atto devozionale davanti alla croce cristiana*. Sullo sfondo Giorgio R. Cardona riprende la scena con una cinepresa 16mm a molla Bolex Paillard trifocale. Stampa da negativo b&n 6x6, Archivio della MEIG, Sapienza Università di Roma.

VOCI



2016

ISSN 1827-5095

LP LUIGI
PELLEGRINI
EDITORE

VOCI

Annuale di Scienze Umane
diretto da Luigi M. Lombardi Satriani

GRUPPO PERIODICI PELLEGRINI

Anno XIII / 2016

VOCI

Annale di Scienze Umane

Direttore: Luigi M. Lombardi Satriani

Direttore Responsabile: Walter Pellegrini

Comitato Scientifico

José Luis Alonso Ponga, Jean-Loup Amselle, Marc Augé, Antonino Buttitta, Abdelhamid Hénia, Michael Herzfeld, Lello Mazzacane, Isidoro Moreno Navarro, Marino Niola, Mariella Pandolfi

Redazione

Antonello Ricci (coordinatore), Enzo Alliegro, Katia Ballacchino, Letizia Bindi, Laura Faranda, Mauro Geraci, Fiorella Giacalone, Fulvio Librandi, Maria Teresa Milicia, Rosa Parisi

Direzione e Redazione:

Dipartimento di Storia, Culture, Religioni,
"Sapienza" Università di Roma, Piazzale Aldo Moro 5, 00185 Roma
e-mail: rivistavoci@gmail.com

Coordinamento editoriale:

Mauro Francesco Minervino
e-mail: maurof.minervino@pellegrinieditore.it

Amministrazione - Distribuzione:

GRUPPO PERIODICI PELLEGRINI
Via Camposano, 41 - 87100 COSENZA
Tel. 0984 795065 - 0984 27229 - Fax 0984 792672
E-mail: info@pellegrinieditore.it. Siti internet: www.pellegrinieditore.com
www.pellegrinilibri.it

Registrazione n. 525 Tribunale di Cosenza
Iscrizione R.O.C. n. 316 del 29-08-2001
ISSN 1827-5095

Abbonamento annuale € 40,00; estero E 87,00; un numero € 40,00

(Gli abbonamenti s'intendono rinnovati automaticamente se non disdetti 30 gg. prima della scadenza)

c.c.p. n. 11747870 intestato a Pellegrini Editore - Via G. De Rada, 67/c - 87100 Cosenza

I dattiloscritti, le bozze di stampa e i libri per recensione debbono essere inviati alla Direzione.

La responsabilità di quanto contenuto negli scritti appartiene agli autori che li hanno firmati.

Gli articoli non pubblicati non vengono restituiti.

SOMMARIO

- 5 Editoriale

I linguaggi del razzismo nell'Europa contemporanea

a cura di Fiorella Giacalone

Biblioteca

- 13 *Sylvia Adamczak-Krysztofowicz, Anna Szczepaniak-Kozak, Magdalena Jaszczyk*, Hate speech: an attempt to disperse terminological ambiguities
- 29 *Giuseppina Bonerba*, Il discorso razzista nei media. Analisi del linguaggio politico nei talk show
- 44 *Riccardo Cruzzolin*, La discriminazione subita e respinta: le reazioni delle vittime
- 61 *Ulderico Daniele*, Controllo, tutela, educazione. La discriminazione nelle pratiche discorsive sui campi-nomadi a Roma
- 82 *Fiorella Giacalone*, Il razzismo istituzionale attraverso storie di discriminazione: pratiche e linguaggi razzisti
- 107 *Gabriella B. Klein*, Da hate speech a hate communication. Come razzismo e xenofobia sono prodotti e riflessi tramite pratiche comunicative
- 124 *Maria Teresa Milicia*, Nel laboratorio sociale dell'odio: un anno di ordinario razzismo su Facebook
- 148 *Katerina Strani, Maria Fountana, Stavroula Sokoli, Eloísa Monteoliva*, Attitudes to "race" in the media: evidence from Greece and the United Kingdom

Passaggi

- 171 *Maria Teresa Milicia*, Giochi al buio o parole per dirlo? Riflessioni su razza, razzismo e antirazzismo intorno a un colloquio con Gaia Giuliani
- 190 *Alfonsina Bellio* (a cura di), Razzismo e islamofobia in Francia: a colloquio con Didier Fassin

Miscellanea

- 195 *Luigi M. Lombardi Satriani*, Lo sguardo da vicino: l'antropologia come autobiografia
- 205 *Cecilia Pennacini, Ekina Uganda*. La nascita del cinema ugandese
- 228 *Sarah Sciò*, Etnografia di un matrimonio italo-iraniano

Camera Oscura

- 249 *Stefano Maltese, Dario Scozia*, L'archivio della Missione etnologica italiana in Ghana (MEIG). Percorsi di patrimonializzazione e restituzione etnografica
- 265 *Eleonora Bragantini*, La Cerimonia del Venerdì della chiesa dei *Water Carriers*: alcune note sulle fotografie di Giorgio R. Cardona e di Anthony Wade-Brown
- 279 *Giorgio Raimondo Cardona, Anthony Wade-Brown*, *Water Carriers* – Fotografie dall'archivio della Missione etnologica italiana in Ghana (1970-1971)

Recensioni

- 323 Katia Ballacchino, *Etnografia di una passione. I Gigli di Nola tra patrimonializzazione e mutamento ai tempi dell'UNESCO*, Roma, Armando, 2015
- 324 Laura Faranda (a cura di), *Non più a sud di Lampedusa. Italiani in Tunisia tra passato e presente*, Roma, Armando, 2016
- 325 Didier Fassin, *La forza dell'ordine. Antropologia della polizia nelle periferie urbane*, Bologna, La linea, 2013
- 327 Domenico Ferraro, *Roberto Leydi e il "Sentite buona gente". Musiche e cultura nel secondo dopoguerra*, con CD e DVD, Roma, Squilibri, 2015; Ferdinando Scianna, *In viaggio con Roberto Leydi*, Roma, Squilibri, 2015
- 328 Giovanni Pizza, *Il tarantismo oggi. Antropologia, politica, cultura*, Roma, Carocci, 2015
- 329 Goffredo Plastino (a cura di), *La musica folk. Storia, protagonisti e documenti del revival in Italia*, Milano, Il Saggiatore, 2016
- 330 Carlo Serra, *La voce e lo spazio. Per un'estetica della voce*, Milano, Il Saggiatore, 2011
- 331 Peter Sloterdijk, *Sfere III. Schiume*, Milano, Raffaello Cortina Editore, 2015

333 Notiziario

quel tempo ritenute di fruizione prevalentemente accademica. Una prospettiva da affiancare alle esperienze di diffusione radiofonica e giornalistica, già messe in atto in anni precedenti da Ernesto de Martino, Diego Carpitella, Giorgio Nataletti e altri, dei risultati delle ricerche sulla musica popolare italiana effettuate per conto del Centro Nazionale Studi di Musica Popolare dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia. Nei termini di un'antropologia contemporanea quell'evento potrebbe essere riletto secondo le linee di una forma di restituzione: agli esecutori popolari del ruolo di protagonisti di repertori che fino ad allora si riteneva potessero essere presentati soltanto attraverso forme di mediazione; alle forme dell'espressività popolare di una collocazione in un contesto di grande prestigio culturale secondo codici estetici pariteticamente pensati. Proprio per il carattere pionieristico di cui si è detto, in quella prima occasione i ripensamenti, le cautele, le riserve sono molte (pp. 191-241): la modalità di allestimento teatrale, la compresenza sullo stesso palcoscenico di musicisti provenienti da territori diversi, la presenza o meno di una presentazione e di un presentatore, la problematicità costituita da un contesto estraneo ed estraniante alla messa in scena di musiche e danze di carattere rituale. D'altro canto Carpitella propone la sua idea di una consapevolezza professionale da parte di alcune tipologie di musicisti popolari, come quelli invitati allo spettacolo, che egli definisce *scholae cantorum* di tradizione popolare (pp. 513-517) sostenendone la validità esecutiva anche al di fuori del proprio contesto culturale.

Il volume è corredato da due documentazioni fotografiche di Luigi Ciminaghi e di Alberto Ne-

grin. Il primo, fotografo ufficiale del Piccolo Teatro, effettua un suggestivo reportage fotografico durante lo spettacolo e le prove dello stesso. Il secondo, oltre alle fotografie durante le prove, realizza, da solo e insieme a Carpitella e Leydi, una documentazione di immagini nel corso delle ricognizioni preliminari allo spettacolo effettuate nei luoghi d'origine dei musicisti popolari. Una selezione delle registrazioni sonore effettuate in quelle occasioni è raccolta nel CD allegato al libro.

A completamente si colloca il volume di ricordo fotografico e testimoniale di Ferdinando Scianna, il quale riepiloga poeticamente e sentimentamente il rapporto di amicizia, di affetto e di reciproca stima che lo ha legato per anni a Roberto Leydi.

A.R.

Giovanni Pizzi, *Il tarantismo oggi. Antropologia, politica, cultura*, Roma, Carocci, 2015

Scorrere l'indice del volume di Giovanni Pizzi sul tarantismo provoca una sensazione di vertigine per la complessa e minuziosa articolazione dei titoli di parti, capitoli, paragrafi che copre quattro pagine. Così come lo è scorrere l'ampio corredo di referenze, tutt'altro che un esercizio di retorica accademica.

È un volume coraggioso che nasce da una lunga ricerca etnografica altrettanto coraggiosa per il terreno complesso e minato su cui l'autore ha lavorato. L'intento metodologico dell'approccio di Pizzi è più volte richiamato nelle pagine del libro e può essere sintetizzato come un'"antropologia pubblica" che dialoga e si colloca in maniera orizzontale con gli attori sociali con cui entra in relazione. La prospettiva guarda verso un utilizzo democratico del sapere

critico e dell'impegno politico dell'antropologo: una delle tante "eredità" demartiniane rivendicate a diverso titolo dall'autore nelle pagine del suo libro.

Il tarantismo oggi che cos'è?

Un prodotto culturale, un processo di patrimonializzazione, un espediente per fare politica attiva, una forma di espressività artistica, un genere musicale, una pratica coreutica, un esorcismo o un adorcismo, uno stato alterato di coscienza, un simbolo identitario, una categoria dello spirito, una necessità del corpo, una patologia psichiatrica, un'azione tossica, un titolo da scaffale di negozio di libri o di dischi, un tratto del genoma salentino. Potrei continuare a lungo nell'elencazione rischiando di diventare noioso, ma la lettura del libro di Gianni Pizzi mi ha sollecitato queste e molte altre definizioni del fenomeno: una lettura densa e complessa difficilmente riconducibile a un quadro monotematico e strutturato come più solitamente sono gli esiti delle ricerche etnografiche. Al contrario di *La terra del rimorso* di Ernesto de Martino, testo da cui tutto origina – lo vogliano o meno i numerosi detrattori locali della ricerca del 1959 – *Il tarantismo oggi* è la rappresentazione fedele del paesaggio culturale polimorfo, disarticolato, frammentato, a volte anche di dubbio gusto estetico e culturale, presente nella contemporaneità sul territorio del Salento. Pizzi, infatti, più volte ribadisce che la sua ricerca etnografica non riguarda il rito del tarantismo, già concluso al tempo di de Martino, ma i processi culturali, le ricadute sociali e le dinamiche politiche che l'opera dell'etnologo napoletano continua a produrre su quel territorio. Una parte centrale del libro è occupata dalla ricostruzione del rapporto fra Antonio Gramsci ed Ernesto de Martino in una luce inedita che

fa apparire “un collegamento strategico fra politica e cultura” (p. 126) nella storia degli studi antropologici italiani e, si può affermare, anche nell’impalcatura strategica che sorregge la rinascita del tarantismo: chiave di volta della costruzione di un’identità locale salentina per un’attrattiva di *marketing* turistico.

La prima parte del libro ripercorre le piste lungo le quali si è formata una morfologia del tarantismo (o dei tarantismi) oggi: intellettuali, artisti, studiosi, film, saggi, ripubblicazioni di studi classici sul fenomeno della taranta sono ripercorsi criticamente da Pizza. La seconda parte, *Antropologie allo specchio*, analizza la questione della metodologia demartiniana della ricerca in équipe, ancora oggi uno dei tratti innovativi di quell’esperienza e ripercorre il già ricordato intreccio fra Gramsci e de Martino. La terza parte, *Antropologia, politica, cultura*, restituisce alcuni tratti della metodologia etnografica con cui Pizza ha lavorato, compresa la multiformità degli stili e delle tipologie di narrazione che comprendono, oltre al saggio critico, anche la lettera, il resoconto, l’intervista, a voler ribadire il carattere frammentato e pluricollocato della sua etnografia: *Una lunga lettera a Sergio Torsello e Vincenzo Santoro* costituisce il suo contributo al volume, curato da Torsello e Santoro, *Il ritmo meridiano*, nel quale, fra l’altro, Pizza mette in discussione la nozione di “pensiero meridiano” che tanta influenza ha avuto sul terreno del *revival* del tarantismo; il resoconto etnografico di un convegno svolto a Perugia su *La terra del rimorso* è il pretesto per discutere dell’interesse e della “mimesi” con le discipline antropologiche mostrati dai non addetti ai lavori, giunti numerosi a seguire l’incontro di studi; viene anche affrontata la fortuna

editoriale del volume di de Martino a partire dalla metà degli anni ‘90 del Novecento, quando prende avvio il fenomeno del tarantismo contemporaneo; infine un’intervista di Sergio Torsello all’autore conclude il volume ripilogando in forma dialogica le tematiche dibattute.

Anche questo stesso volume e l’autore che l’ha scritto non possono sfuggire – forse non vogliono sfuggire – all’inglobamento dentro al fenomeno studiato. Diventarne uno degli elementi, anch’esso etnografico, per meglio comprendere la natura di processo di costruzione culturale del tarantismo contemporaneo: il libro, infatti, è pubblicato nella collana “Storia e memoria del tarantismo” diretta da Andrea Carlino e dal compianto Sergio Torsello, con il sostegno della Fondazione La Notte della Taranta (Melpignano, Le) e dell’Institut Éthique Histoire Humanités dell’Université (Genève).

A.R.

Goffredo Plastino (a cura di), *La musica folk. Storia, protagonisti e documenti del revival in Italia*, Milano, Il Saggiatore, 2016

In un monumentale volume di 1282 pagine, a cura di Goffredo Plastino, è racchiuso il *folk music revival*, una delle vicende di cultura musicale più ricche, sfaccettate e “indelimabili” degli oltre sessant’anni dal secondo dopoguerra ai nostri giorni in Italia. Quasi un’enciclopedia monotematica sulla musica folk, il volume si articola in quattro parti: le prime tre nel volume a stampa, la quarta in un file di altre 263 pagine scaricabile gratuitamente *on line* dal sito della casa editrice Il Saggiatore.

Il lungo viaggio – avviato da Plastino insieme a Franco Fabbri – comincia con la ricerca di una

possibile delimitazione lessicale del fenomeno: di cosa si parla quando si parla di *folk music revival*. Una risposta univoca non esiste perché non esiste una sola ideologia del *revival* in musica in Italia, ma molte ideologie fra di loro anche contrastanti e in aperto conflitto. Sotto quell’etichetta, infatti, confluiscono una moltitudine di forme e comportamenti, pratiche del fare musica e punti di vista culturali sulla musica. Un dotto saggio di Marcello Sorce Keller colloca la nozione di *revival* dal punto di vista storico e culturale mettendo in luce la complessa relazione fra presente e passato nella cultura occidentale definita “cronocentrica”.

“Uno degli obiettivi del libro – scrive Plastino riferendosi al contenuto della prima parte del volume – è riunire per la prima volta, buona parte delle analisi più importanti sul *revival* italiano degli anni sessanta, settanta e ottanta, in modo da offrire al lettore un accesso diretto allo sviluppo e all’intensità di quel lavoro intellettuale” (p. 39). La prima parte, dal titolo *Analisi, dibattiti, interventi, polemiche*, si articola in un arco di anni fra il 1963 e il 1984 e raccoglie testi d’annata ed elaborazioni contemporanee in un’alternanza di prospettive e di punti di vista che restituisce criticamente e in maniera complessa un fenomeno storicamente collocato, ma non esaurito, come dichiarano a più riprese alcuni degli studiosi presenti nell’antologia di scritti messa insieme. La prospettiva caratterizzante il volume in questione colloca il fenomeno del *folk music revival* come parte del più ampio contenitore della *popular music*: le analisi di alcune trasmissioni televisive di grande audience come “Canzonissima” o “Adesso musica”, accanto a riflessioni critiche su spettacoli come “Ci ragiono e canto” e “Bella ciao”, ne sono la riprova.

Finito di stampare nel mese di dicembre 2016
da Pellegrini editore - Cosenza